

redpassion

L'evento dell'anno

CAPODANNO 2012

GABRY
PONTE

www.redpassion.it

redpassion

L'evento dell'anno

CAPODANNO 2012

GABRY
PONTE

www.redpassion.it

Il Quotidiano Isernia

REDAZIONE VIA G. BERTA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

contatti@redpassion.it

Il caso finisce in Procura. Dopo l'intervento la donna è stata colta da febbre alta e frequenti mal di testa

Malasanità, medico denunciato

Accusato di aver lasciato un tubicino di drenaggio nel cranio di una paziente

Se quei corpi estranei non fossero stati rimossi in tempo - sia dalla testa che dalla dall'avambraccio - avrebbero messo a serio rischio la sua vita. Parte dei tubicini usati per il drenaggio sarebbero cioè rimasti all'interno di una ferita alla testa e di un'altra sull'avambraccio dopo un intervento da parte dei medici dell'ospedale. Questo, in estrema sintesi, è scritto in un denuncia finita negli uffici della Procura della Repubblica di Isernia. Nel mirino il medico che ha effettuato l'intervento in questione. La presunta vittima di un caso di malasanità è una donna residente in un centro dell'hinterland isernino. Assistita dall'avvocato Lucia Mascitto, dello studio legale Gianni Perrotta, la donna ha deciso di fare chiarezza su un intervento d'emergenza che le



Un intervento chirurgico; nel riquadro l'avvocato Mascitto

avrebbe provocato, a distanza di giorni, mal di testa e febbre alta. La storia ha inizio nel giugno di quest'anno. La donna, rimasta coinvolta in un grave incidente stradale sulla Trignina, viene condotta in ospedale. Le sue condizioni di salute sono preoccupanti: tra le varie cose, la

donna presenta escoriazioni profonde al cuoio capelluto. Uno degli interventi dei sanitari consiste nell'effettuare un drenaggio nella zona cranica, dove viene effettuata una sutura profonda. Superata l'emergenza, viene disposto il trasferimento in una struttura ospedaliera di

Roma, specializzata in interventi di chirurgia maxillofaciale. L'operazione viene effettuata cinque giorni dopo l'incidente. A distanza di qualche giorno, però, si verifica uno strano rigonfiamento alla testa (dove le erano stati applicati i punti). Idem all'avambraccio. Nel frattempo - stando alla denuncia - si verificano anche picchi di febbre altissima. Dopo un paio di settimane, sempre a Roma, la donna viene sottoposta a un nuovo intervento chirurgico. Sia all'avambraccio che alla zona temporale del viso, cioè dove sono ancora visibili le cicatrici. La sorpresa arriva dopo un mese, quando la donna ottiene una copia della cartella clinica. La febbre e il rigonfiamento erano in pratica dovuti dalla presenza di corpi estranei nel cranio e nella

sottocute, in corrispondenza delle ferite medicate subito dopo l'incidente stradale. Di qui la decisione di rivolgersi alla Procura di Isernia: nella denuncia non viene esclusa la possibilità di decesso. In caso di mancata rimozione dei corpi estranei rinvenuti

dai chirurghi dell'ospedale capitolino. Le cicatrici, inoltre, sarebbero una diretta conseguenza di quell'intervento reso necessario per rimuovere i corpi estranei. La presunta vittima, in caso di processo, si riserva di costituirsi parte civile.

Lucia Mascitto

IL TANTO SBANDIERATO AMPLIAMENTO DEL DAY HOSPITAL SI È TRADOTTO NELLO SPOSTAMENTO DI TRE POLTRONE

Oncologia, reparto ancora allo stremo

CAMPOBASSO. Il grido d'allarme era arrivato già alcuni mesi fa da diversi cittadini che lamentavano la mancanza di strutture adeguate e di servizi minimi al reparto di day hospital di Oncologia dell'ospedale "Cardarelli" di Campobasso. Numero di poltrone insufficienti, pazienti obbligati a sedersi su uno sgabello o su una sedia durante la terapia e oltretutto l'uno a fianco all'altro data la mancanza di pannelli divisorii, stanze fredde, assenza di campanelli d'allarme e di quei piccoli comfort che, perlomeno, renderebbero più sopportabile un trattamento che mette a dura prova, come quello chemioterapico. Una fotografia di "reparto allo stremo" quella fatta dai pazienti, costretti così a denunciare all'opinione pubblica una condizione umiliante impossibile da sostenere ancora. La situazione di disagio era stata evidenziata anche dal consigliere regiona-

le Michele Petrarola, che in una nota sollecitava il miglioramento e l'ampliamento del reparto, in modo da permettere a ciascun ricoverato, già affetto da una patologia così grave, di accedere alle cure con la dignità che gli spettava e il rispetto per sé e per gli altri. Ed è proprio di qualche giorno fa l'annuncio del sub commissario dell'Asrem, Morlacco, in cui si informava che il Day hospital di Oncologia del Cardarelli, a breve, avrebbe avuto a disposizione locali a garanzia e tutela della persona malata attraverso interventi finalizzati al miglioramento degli standard strutturali, organizzativi e funzionali. La delusione e le nuove lamentele, però, non sono tardate ad arrivare: "un'operazione di pura facciata", dicono adesso i pazienti.

Sembra infatti che lo sbandierato ampliamento dei locali a garanzia e tutela della persona malata, l'ampliamento della stanza

dedicata alle cure in day hospital, la dotazione di maggiori comodità, accessibilità e confort per i ricoverati si siano in realtà tradotti nello spostamento di tre poltrone dalla sala adibita alle chemioterapie alla stanza attigua, tra l'altro molto piccola, dove prima si effettuavano visite di controllo.

Ma nessun posto a sedere in più, nessun campanello d'allarme, nessun ombra di radiatori o pannelli divisorii. La denuncia, stavolta, è stata accolta e diffusa da Radio Orizzonte Molise, che chiede pertanto all'Asrem e al sub commissario Morlacco quali siano le effettive novità attuate nel reparto, visto che la situazione in realtà non è cambiata di una virgola. Inoltre, pare che i pochi spostamenti degli esigui arredi già presenti e l'utilizzo di una stanzetta che non può definirsi "adatta" ad ospitare un paziente in day hospital essendo sfornita dell'abc necessario per i trattamenti



chemioterapici, abbia creato disagi allo stesso personale infermieristico costretto a fare

la spola tra una stanza e l'altra e la maratona in corsia in quanto la medicheria è stata spo-

stata in fondo al reparto di oncologia. Anche la richiesta per l'incremento del personale, però, è rimasta disattesa. Inevitabilmente e fino alla realizzazione di cambiamenti veri e non illusori, perciò, prosegue la raccolta firme a supporto della richiesta di locali idonei e dotazioni per il reparto di oncologia del "Cardarelli", affinché venga dato realmente seguito alle richieste delle persone in terapia e dei loro parenti.

Laura Quaranta

i Fatti

www.ilnuovomolise.it

del  nuovo Molise

Direttore Responsabile: Pino Cavuoti

Redazione CAMPOBASSO - Piazza della Vittoria n. 14/c - Tel 0874.91.332 - Fax 0874.18.61.521 redazione@ilnuovomolise.it

San Giovanni evangelista

ISERNIA

DOPO UN INCIDENTE STRADALE: DENUNCIATO UN MEDICO

Tubo di gomma lasciato nel cranio

Avrebbe potuto anche morire, se non avesse avuto la "fortuna" di essere stata già ricoverata. Una donna di 36 anni, residente nell'Isernino, è stata vittima di un caso di malasanità, accaduto nello scorso mese di giugno. Ricoverata in ospedale a seguito di un grave incidente stradale avvenuto lungo la Trignina, le sono stati lasciati per errore dei corpi estranei nel cranio e nell'avambraccio sinistro. Circostanza che le ha provocato complicanze molto serie, mettendola in pericolo di vita.

SERVIZIO ■ A PAGINA 15

Isernia

IL CORPO ESTRANEO RIMOSSO DURANTE UN SECONDO INTERVENTO CHIRURGICO A ROMA

Avrebbe potuto anche morire, se non avesse avuto la "fortuna" di essere stata già ricoverata. Una donna di 36 anni, residente in un centro dell'hinterland isernino, è stata vittima di un caso di malasanità, accaduto nello scorso mese di giugno. Ricoverata in ospedale a seguito di un grave incidente stradale, le sono stati lasciati per errore dei corpi estranei nel cranio e nell'avambraccio sinistro. Circostanza che le ha provocato complicanze molto serie, mettendola appunto in pericolo di vita. Ecco perché, dopo essersi rivolta all'avvocato Lucia Mascitto, in forza presso lo studio legale Perrotta di Isernia, ha deciso di denunciare alla procura della Repubblica pentra il medico responsabile per lesioni personali colpose aggravate. Riservandosi inoltre la costituzione come parte civile in caso di processo. La vicenda inizia intorno alle 13.30 di una torrida giornata estiva, quando la signora, accompagnata dalla sorella minore, sta percorrendo la Trignina in direzione Vasto per rincasare. Qualche centinaio di metri prima di una galleria, la Fiat Panda a bordo della quale viaggiano le due donne sbanda, apparentemente senza una ragione. L'utilitaria prima "tocca" il guardrail sulla propria destra. Poi finisce sulla corsia opposta, cappottandosi più volte e terminando la sua folle giostra in piena carreggiata, rivolta con il parabrezza verso Isernia. Soltanto un miracolo evita la carambola con le altre auto che viaggiavano sui due sensi di marcia. La prima a prestare i soccorsi è proprio la più giovane delle due donne. Poi arrivano i vigili del fuoco, la polizia provinciale e il 118. I sanitari trasportano d'urgenza le due ferite in ospedale. Sin dall'inizio ai medici risulta chiaro che ad avere la peggio è stata la 36enne, alla guida. La giovane presenta gravi ferite al volto e alla mandibola, escoriazioni multiple con forte interessamento del labbro e degli incisivi superiori.

Dimentica un tubo di gomma nel cranio della paziente

Denunciato un medico. Protagonista una donna di trentasei anni ricoverata dopo un incidente stradale

I sanitari le praticano un drenaggio per consentire la fuoriuscita dei fluidi contenuti nei tessuti, le applicano dei punti, la medicano come meglio possono. Ma dopo qualche ora, la 36enne viene trasferita nel nosocomio romano "San Giovanni". Dove è sottoposta a un delicato intervento di chirurgia maxillo-facciale. Pochi giorni dopo, cominciano i guai. La donna presenta uno strano rigonfiamento alla testa, quasi in corrispondenza dei punti di sutura, e lo stesso avviene all'avambraccio sinistro. Seguono picchi di febbre altissima, tanto che due settimane più tardi viene operata di nuovo, proprio nelle zone interessate dagli strani ingrossamenti. Oltre un mese dopo, finalmente, viene dimessa. E, alla consegna della cartella clinica, l'amara sorpresa. Nel cranio e nella sottocute, in corrispondenza delle ferite medicate in Molise, sono stati rinvenuti dei corpi estranei. Un tubicino di gomma nella testa (applicato per praticare il drenaggio) e del vetro nell'avambraccio. Dimenticati da chi l'aveva soccorsa nell'immediatezza dei fatti, se non fossero stati rimossi tempestivamente, avrebbero potuto portare la paziente al decesso. Un evento, questo, scongiurato solo dal fatto di essere già ricoverata in ospedale.

Pba

Intanto si moltiplicano i problemi, per la Dialisi tagliati altri 16mila euro. La farmacia funziona solo due giorni a settimana

L'appello del Vescovo Scotti: "Tuteliamo i più deboli"

Il messaggio di Natale durante la visita al Caracciolo

ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Natale dal Caracciolo. Non smettono gli appelli alla salvaguardia della struttura, come non si placano gli umori negativi sulle prospettive future, che sono state delineate per il presidio ospedaliero. È di pochi giorni fa la consueta visita del Vescovo della Diocesi di Trivento, Domenico Scotti, tra malati e personale del nosocomio per le festività natalizie. Un'occasione che di anno in anno diventa spunto per riflettere sulla situazione interna al presidio sanitario, sul funzionamento dei servizi, sui tagli, sulle possibilità



Il Vescovo Scotti

di veder rispettato l'imprescindibile diritto alla salute. Ma, a quanto pare, le prospettive non sembrano essere

delle migliori. E lo stesso Vescovo Scotti sembra averlo capito. "Non devono essere i piccoli e i poveri a pagare per la sanità - ha detto durante la visita - chi ha responsabilità decisionali non perda la propria dignità e non si abbandoni all'egoismo".

A pochi giorni dalla fine del 2011, dunque, il bilancio sulle condizioni del nosocomio alto molisano non sembra convincere i cittadini, oltre che i comitati civici. I documenti stilati dai vertici sanitari, dietro le pressioni di Roma, parlano di una drastica riduzione della spesa per il Caracciolo. Tagli che po-

trebbero ledere ulteriormente la sopravvivenza di alcuni servizi. Per la Dialisi, uno dei reparti più a rischio della struttura, che si regge da tempo sul lavoro di un unico nefrologo in spazi angusti ed inadeguati, si vocifera che ci sarà una diminuzione di risorse economiche pari a 16.000 euro, somme mancanti che andranno ad inficiare non solo il settore tecnico (relativo ai macchinari), ma anche le reperibilità mediche. Il timore che il reparto venga trasferito direttamente al Veneziale di Isernia sem-



Il reparto Dialisi del Caracciolo

bra essere sempre più concreto.

Preoccupazioni emergono anche per la farmacia ospedaliera. Da qualche giorno il servizio funziona ad intermittenza, solo il lunedì e il venerdì dalle 8.00 alle 13.00. Per il resto della settimana è chiusa al pubblico. "È un disagio anche per il personale

- spiega un lavoratore del Caracciolo - che per avere a disposizione i farmaci entro il lunedì, deve svolgere gli ordini al massimo il venerdì. Se c'è un'urgenza infrasettimanale potrebbero esserci rischi. Ad Agnone ci sono varie farmacie, ma il problema si presenta quando scattano casi di urgenza".